

(227) In questa occasione BARLEZIO (l. XIII, p. 364) ci descrive Durazzo, quale era in quel tempo: « In ea sunt aedes sacrae, templa augusta, atque magnifica. Ibiq[ue] conspiciuntur imagines Regum, et Imperatorum. Ibi visuntur antiquissima Principum monumenta. Ibi statua Adriani Caesaris, seu potius Colossus ingens ex metallo conflatus, in aeditum locum erectus est ad portam Caballinam septentrionem versus. Arena praeterea, sive Amphitheatrum, mira arte ingenioque constructum. Muri urbis munitissimi, turribus, aliisque insignibus operibus ornati, decoratique. Spectanda quaque ea civitas est maxime in maritimarum specie, salinarum, ac mercium commoditate. Quae demum qualis quantaque fuerit, ipsa ruina docet ».

(228) BARLEZIO, l. XIII, p. 366.

(229) FALLMERAYER, vol. IX, p. 94.

(230) La data di 17 Gennaio ce la danno gli Anonimi, l'anno 1468 Frantza, l. IV, c. 22, p. 430: « Meuse Januario ejusdem anni (6976 anno bizantino, cioè 1468) Albanitarum princeps Scantares morbo obiit ».

L'inviato di Milano a Roma Augustinus de Rubeis scrive al suo governo il 3 Agosto 1467 (PISKO: *Scanderbeg*, Appendix): « De le cose del Turco se la adviso, che le molto grosso in Albania e fa contra Croya et anche Durazzo grandissima et crudelissima guerra. Questi ambassadori Venetiani ancora a questa parte sollicitano molto el papa di provisione. Credo se manderà de qua qualche soccorso de denari a Scanderbergho ».

La notizia della morte di Scanderbeg fu appresa a Venezia il 13 Febbraio 1468 (SAMUELE ROMANIN: *Storia Documentata di Venezia*, vol. IV, p. 333): « Fino dal 13 Febbraio 1468 era giunta a Venezia la notizia della morte di Scanderbeg in Alessio, e tosto parti a quella volta l'arcivescovo di Durazzo con commissione di fare il possibile per conservare Croja e gli altri luoghi nel possesso dei figli di lui, e quando fossero in pericolo accettasse tutti quei luoghi sotto la protezione della Repubblica, promettendo questa anche con carta di restituirli (Secr. XXIII, p. 94); andasse Francesco Cappello, che già trovavasi in quelle parti, a tutelare il paese, al quale scopo gli si mandavano truppe e munizioni ».

Dai documenti sopracitati è provato che Scanderbeg morì nel 1468; che lasciò come erede suo figlio; che non lasciò nè Croja nè il suo principato alla Repubblica di Venezia, nè prima nè dopo la sua morte; che Croja, quando Scanderbeg morì, non si trovava in pericolo imminente di cadere nelle mani dei Turchi.

(231) DEMETRIO FRANCO, c. 40, p. 216.

(232) ANONIMO VENETO, c. 41, p. 45 v.

(233) Quod factum esse ajunt, ut post ejus mortem eximia viri admiratione populi imbuti, quasi in illo aliquid vidissent quod humanum excedere fastigium, grati principis memoriam solemnibus consecrabant carminibus. Retulerant mihi digni viri, vel medio ardore belli, et tum quum Barbarorum armis omnia strepabant, puellarum coetus in his urbibus, quibus ille imperavit octavo quoque die mediis triviis coire solitos, ac defuncti principis (ut veteres